

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista

www.ilcommento.it

anno IV
ventunesima raccolta(3 dicembre 2007)

memo

Rammentiamo, ai colleghi che ne avessero interesse, di aderire sollecitamente ad AP, affinché la loro iscrizione possa utilmente essere considerata ai fini del riconoscimento della “rappresentatività”(“vitale” per qualsiasi organizzazione sindacale) che, per il biennio 2008/2009, terrà conto del numero degli iscritti alla data del 31 dicembre 2007.

Per moduli e informazioni, a.corona@email.it e ilariatortelli@libero.it

In questa raccolta:

- *Noi non ci saremo*, di Antonio Corona(Presidente di AP-Associazione Prefettizi), pag. 1
- *“Miele” amaro*, di Maurizio Guaitoli, pag. 3
- *E adesso pensiamo alle riforme: ad esempio, quella elttorale*, di Marco Baldino, pag. 5
- *AP-Associazione Prefettizi informa*, a cura di Ilaria Tortelli, pag. 7

Noi non ci saremo di Antonio Corona*

Chi scorra il comunicato del Si.N.Pre.F. n. 35/07 del 27 novembre u.s., è indotto a ritenere che la giornata di mobilitazione generale del prossimo 10 dicembre - indetta dal Si.N.Pre.F. unitariamente a C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L., cui *tutti* i colleghi *prefettizi* sono stati invitati ad aderire – verita, almeno in parte, sulla *legge finanziaria* attualmente all’esame del Parlamento dove, si legge nel messaggio, “*stiamo assistendo ad un accanito attacco alla nostra dignità di rappresentanti dello Stato*”(ma non eravamo *rappresentanti del Governo?*, d.d.a.=domanda dell’autore).

A tal proposito, infatti, dopo un generico accenno al *gravissimo stato di disagio che attraversa l’Amministrazione civile dell’Interno* e all’*assoluta inerzia dei vertici sia politici che amministrativi* del Ministero, vengono richiamate alcune previsioni normative concernenti:

- la prossima *gratuità* degli incarichi in seno alle commissioni elettorali circondariali;
- l’imminente inquadramento nei ruoli prefettizi dei dirigenti della Polizia di Stato provenienti dalle sopprimende Direzioni interregionali;
- il venire meno dei fondi stanziati per il rinnovo del contratto del personale della carriera prefettizia.

Di tutto ciò, tuttavia, e con non poca sorpresa, non si rinviene traccia alcuna(!) nel *comunicato stampa* congiunto C.G.I.L./C.I.S.L./U.I.L./Si.N.Pre.F. in pari data(“*No a un Ministero di polizia/Amato continua a non dare risposte/Manifestazione nazionale il 10 dicembre*”), di proclamazione della cennata giornata di mobilitazione generale: d’altra parte, sia detto per inciso, come potrebbe essere altrimenti, dato che – a differenza dei *prefettizi* - i dipendenti pubblici

statali contrattualizzati hanno già rinnovato dalla scorsa primavera il loro contratto di lavoro per il biennio 2006/2007?...

Il *comunicato stampa*, inoltre, salvo quanto sinteticamente e altrettanto imprecisamente argomentato nelle prime righe, è, in sostanza, imperniato - nella pressoché totalità, con qualche briciolina lasciata, peraltro fumosamente ed ermeticamente, al personale prefettizio(!) - sui rapporti sindacati confederali/Amministrazione e sulla mancata applicazione dell'articolo 36 della legge n. 121/1981: questioni indubbiamente meritevoli di attenzione ma che, com'è noto, riguardano essenzialmente ed esclusivamente il personale contrattualizzato dell'amministrazione civile dell'Interno(!!!).

Dunque, perché i *prefetti* dovrebbero aderire all'attanto reclamizzata iniziativa del 10 dicembre p.v.?

Non ci si sofferma, qui, su quella che appare, dal comunicato stampa in parola, un'analisi della connotazione(*di polizia*), che sempre più marcatamente starebbe assumendo il Ministero dell'Interno, ormai datata, consueta, abusata, superata dalla storia e, in talune parti, persino erronea e non confacente (ovviamente, ove se ne presenti l'opportunità, non ci si sottrarrà di certo dall'argomentare l'assunto con doviziosa puntualità). Nondimeno - con la franchezza imposta da ogni confronto autenticamente dialettico, unita al massimo rispetto per l'opinione di qualsiasi altro soggetto, individuale o collettivo che sia - non sembra potercisi astenere dal rilevare che sarebbe lecito attendersi ben altro dal Si.N.Pre.F., in quanto sindacato largamente più rappresentativo del personale della carriera prefettizia, ovvero di una delle più qualificate componenti della classe dirigente dell'Amministrazione tutta.

Ciò che viceversa rammarica in questa circostanza, è dovere prendere atto della determinazione del Si.N.Pre.F. medesimo di escludere, *ancora una volta*, la ricerca di un qualsiasi tipo di intesa con le altre organizzazioni sindacali rappresentative del personale della carriera prefettizia (per di più

relegandolo in un ruolo decisamente ancillare).

Oltre, infatti, all'iniziativa assunta congiuntamente con C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. per il 10 dicembre p.v. - appresa soltanto dalla lettura della citata messaggistica... - si rammenterà che già all'epoca della ipotesi di chiusura di alcuni uffici periferici del Ministero dell'Interno, tra cui talune prefetture, il Si.N.Pre.F. aveva unilateralmente operato una analoga scelta(beninteso, assolutamente legittima), con modalità simili: privilegiando cioè il rapporto con i sindacati confederali della *triplice* e lasciando gli altri sindacati "cugini" completamente all'oscuro di tutto fino a cose fatte.

A volere essere cavillosi, potrebbe nondimeno eccepirsi come la C.I.S.L. abbia, da tempo, conseguito la "rappresentatività" pure per il personale della carriera prefettizia e sieda perciò a pieno titolo al "nostro" tavolo di contrattazione. Certo, quanto poi la "componente" prefettizia conti effettivamente nell'ambito di quel sindacato (specie nei rapporti di forza con le altre categorie di dipendenti ivi presenti, con precipuo riferimento alle sempre possibili situazioni di divergenza o conflittualità, se non persino di contrapposizione, dei rispettivi interessi)..., non sta sicuramente ad AP stabilirlo, essendo chiunque sicuramente in grado di farsi da solo una propria, autonoma e libera opinione.

Comunque sia, non può peraltro sottacersi, come spunto per una riflessione comune, che il comportamento assunto ancora una volta dal Si.N.Pre.F., sembra fornire ad altri quella *foglia di fico* con cui sentirsi pienamente legittimati ad asserire di muoversi in rappresentanza *anche* dell'intero personale della carriera prefettizia, al di là di quanto le rivendicazioni portate avanti in concreto possano poi riguardarla effettivamente.

Spiace, e non è certo questa un'espressione formale di circostanza, stare qui, oggi, a prendere atto di una linea strategica(?) "altra" che sembra caratterizzarsi - si permetta fuor di metafora, pur sempre con

il massimo rispetto per le altrui opinioni – per la miopia progettuale nonché, volere o volare, suscettibile di possibili, pregiudizievoli riflessi su ciascuno di noi.

Ciò spiace ancora di più, se si considera la reiterata, quanto ignorata, offerta di AP di contribuire, con ogni sua capacità, alla individuazione di obiettivi e percorsi di azione comuni e condivisi in nome del superiore interesse generale del personale rappresentato, inteso nel suo complesso e al di là di sigle e interessi di parrocchia: se solo, in questa circostanza, traendo utilmente profitto da quanto già accaduto all'epoca in cui si prevedeva di procedere senza indugio alla soppressione di non pochi uffici periferici dell'amministrazione dell'Interno, il Si.N.Pre.F. avesse avuto, non si pretende l'umiltà, ma, se non altro, perlomeno l'accortezza di confrontarsi...

La *finanziaria* in via di approvazione (che potrebbe assestare un ulteriore durissimo colpo all'istituto e alla carriera prefettizi e che potrebbe altresì concorrere ad approfondire quel solco tra "centrali" e "periferici", che sembra stia ormai assumendo le dimensioni di

un baratro) avrebbe meritato ben altri atteggiamenti e comportamenti - almeno questa volta, sì, unitari - da parte di tutte le organizzazioni rappresentative del personale della carriera prefettizia.

Per tutto quanto sin qui detto, e nel ribadire di nuovo la propria disponibilità, ma evidentemente con presupposti diversi, al dialogo e alla considerazione reciproca - anche se episodi, ripetuti, quali quelli qui riportati, sicuramente non inducono a ottimismo e sono altresì capaci di minare le migliori intenzioni - AP si trova a dovere declinare l'invito rivolto a tutti i colleghi del Si.N.Pre.F. e pertanto non aderirà alla giornata di mobilitazione generale da esso fissata congiuntamente con C.G.I.L./C.I.S.L./U.I.L. per il 10 dicembre p.v..

L'auspicio, sincero, è di ritrovarsi, magari da oggi stesso, compagni di strada su temi e iniziative ritenuti urgenti e indifferibili dai colleghi. AP è qui, pronta, come sempre.

**Presidente di AP-Associazione Prefettizi*
a.corona@email.it

“Miele” amaro di Maurizio Guitoli

A volte, anche il “Miele” può essere... amaro! Indovinate per chi? Vi do una mano.

Raccontano le cronache di alcuni giorni fa che alcuni forzaitaloti abbiano regalato al Cavaliere un meraviglioso gattino persiano color miele e, di conseguenza, per farlo giocare, gli sia stato acquistato un topo meccanico, cui qualcuno ha messo nome “Romano”(exit *iniura verbis*...). Ovviamente, il micio - più lesto - arriva sempre a catturarlo, il suo antagonista a molla. Già, ma “Gatto-B.” riuscirà a mettere le sue unghiette su “Topo-R.”, quello “vero”? Ovvero: “Miele” farà il suo dovere, oppure è troppo viziato da “Casa Berlusconi”? A me pare che la politica italiana, in questo momento, sia ben rappresentata dalla metafora del campo da *rugby*. Tempo fa, Prodi e Veltroni hanno alzato la palla (e, perché no, anche robusti

“muri”), con la creazione del Pd. Giorni fa, Berlusconi l'ha “abbassata”, creando un furibondo “pacchetto di mischia” al centro del campo. Inevitabile, del resto, dopo aver, nell'ordine(?): a) deciso unilateralmente (senza previa consultazione con i suoi ex alleati) l'apertura a tutto campo al dialogo con il Pd; b) rinunciato al bipolarismo imperfetto ed effettuato, di fatto, il “disancoramento” dai suoi alleati storici. Il bello di questa ben strana partita politica è che non pochi giocatori indossano maglie diverse, onde per cui ci sono molti “cuori in affanno”: non è ben chiaro, infatti, chi farà “meta” per chi... E, a quanto pare, tutti temono tutti e... giocano contro tutti.

Due, in particolare, i “sedotti e abbandonati” (a volte anche con la scia di polemiche velenose, magari a proposito di un

paio di... belle gambe, non proprio maschili e muscolose...): l'Udc di Casini e Alleanza Nazionale di Fini. Il primo, oscilla come un pendolo, a seguito della "botta" data al contrappeso centrista dal Cavaliere, con il suo progetto di Partito liberal-popolare (o similare), nuovo di zecca. Per risalire la corrente, l'erede del "Coniglio mannaro" guarda con l'occhio strabico di sinistra a ciò che sta combinando il trio Tabacci-Montezemolo-Pezzotta (che, stando alle cronache, vorrebbe far sposare poteri "forti" ed ex Dc confessionale). Ma il suo grave problema è, appunto, costruire in tempo, assieme a quegli altri, un nuovo ibrido di centro, ovvero un "terzo polo" che, se dovesse andare in porto la riforma della legge elettorale relativa all'introduzione del sistema "alla tedesca" (ma che senso avrebbe - detto *inter nos* -, senza una contestuale modifica "costituzionale", per l'introduzione della sfiducia costruttiva e della riforma del Senato in Camera delle Regioni?), dovrebbe svolgere il ruolo di ago della bilancia di tutte le possibili coalizioni di Governo. Pare, però, che - a seguito dell'incontro tra i due "pesi massimi" del Pd e di Fi - stia in *pole position* un sistema ibridato con le nacchere, definito *Vassallum* (ohibò!), che farebbe a pezzetti i piccoli, privilegiando i "grandi".

Penso, però, al povero Fini, preso nella tenaglia tra la morsa della sinistra veltroniana e di quella della destra berlusconiana. Chi delle due lo "stringerà" di più?

Ma non è che Veltroni sia messo meglio, avendo due sole alternative davanti a sé. La prima, è quella di giocarsi un maggiore spazio di dialogo con Fini e Casini, per ridurre le pretese del Cavaliere, sia sulla fissazione di elezioni anticipate, sia sul benservito a Prodi. Per ora, infatti, il Segretario del Pd non può concedere a Berlusconi né l'una né l'altro. Ha bisogno di tempo, per capire chi si farà attrarre dal nuovo centro di gravità, che *l'Uomo di "Arcore"* intende sostituire a Forza Italia (Fi).

Estremamente importanti e interessanti sono, in tal senso, i mezzi silenzi ostili (ringhi?) della Lega che, comunque, è da

sempre contraria a confluire in una "casa" politica più ampia, sia a di centro-destra, sia di centro-sinistra. Dato che, in questo modo, il suo "peso" apparente è destinato a fare parecchio volume e ingombro, in qualsiasi soluzione che abbandoni il bipolarismo malato italiano, per altre formule elettorali che privilegino la Lega, ancora di più dei famosi "accordi di desistenza" dell'inizio della II Repubblica.

La seconda alternativa è, invece, assai più spregiudicata, qualora "Walter" decidesse di confinare Fini in un "ghetto" (quello degli almirantiani, forzanovisti, etc.), in modo da tagliare fuori il suo elettorato meno "moderato" e fare, così, tranquillamente "spesa", insieme a Berlusconi, in quello restante.

Casini, invece, non ha gli stessi problemi di Fini, dato che può decidere - in base alle sue convenienze e anche all'ultimo istante - di entrare o meno nella "Cosa" berlusconiana, facendo così "meta" per gli azzurri, pur indossando la maglia bianca scudo-crociata. Del resto, per chi conosce bene la storia della Balena Bianca, se "Ferdi" - il discepolo prediletto di Forlani e dei dorotei fanfaniani - dovesse passare "di là" (cioè, in area Pd), si troverebbe a fare i conti con i suoi acerrimi nemici storici di sempre, quei discendenti di Moro, Donat Cattin, etc., da sempre colorati con la maglia rosa (non di quelli che vincono il Giro d'Italia, ma semmai dei loro gregari...).

Ma Berlusconi deve fare molta attenzione alle sue prossime mosse: lo stagno della politica italiana, scosso dal suo effetto annuncio di lunedì 19 novembre, si potrebbe molto presto ri-appiattare, sulla solita politica-politicante. Veltroni è, al momento, troppo debole e prigioniero dei suoi alleati massimalisti di governo, per avere quella libertà di manovra che servirebbe, attualmente, al Cavaliere. Che, da parte sua, sta commettendo (certo, a mio avviso) un serio errore tattico, parlando di Grandi Coalizioni, prima di avere nel sacco il ... "Miele" politico della riforma elettorale (alla tedesca o Vassallum che sia..).

Certo, al Cavaliere, per un colpo a effetto, non rimane che sperare negli artigli dei “tre gatti” di Dini per mandare in crisi il Governo Prodi che, solo per essere sopravvissuto alla *Finanziaria 2008* e al *Protocollo sul welfare*, ha fatto, di recente, almeno un paio di... mete! Ma (dopo l’incontro Berlusconi-Veltroni) la fase politica nuova che sta per iniziare potremmo ben intitolarla: *Un referendum per Due*. Autore: “Berlustroni” (impagabile neologismo pannelliano). Già, perché la politica oggi è un immane frullatore, gira, gira sempre più rapidamente e non è dato di capire se questo regime sopravviverà a se stesso e “come” lo farà. Ma una cosa è chiara: stanno uscendo troppi libri sulle “caste”, sui “costi della politica”, sulle malefatte, in genere, di questo quindicennio, tutto improntato a ridipingere le facciate dei Palazzi del potere (non solo romano), seppelliti dal fango di Tangentopoli. Allora si trattò di un vera-finta catarsi del sistema politico e sociale italiano. Un evento mezzo gattopardesco e mezzo brigantesco, dove i tromboni sparavano con le cartucce per elefanti, per abbattere semplicemente un po’ di mosche che stavano sulla groppa dell’animale.

E adesso pensiamo alle riforme: ad esempio, quella elettorale

di Marco Baldino

Doveva cadere alla prima. Non è caduto neppure alla seconda.

Sto, ovviamente, parlando del Governo Prodi e della Legge Finanziaria.

Nel momento in cui scrivo, conscio del fatto che l’imprevedibilità di questi ultimi anni potrebbe sonoramente smentirmi, il *Disegno di Legge Finanziaria per il 2008* ha superato lo scoglio della prima lettura al Senato – per di più, dopo anni, senza il voto di fiducia – e si incammina per i meno perigliosi liti della Camera dei Deputati.

La Maggioranza esulta, forse troppo. L’Opposizione implode. Sicuramente troppo.

In ogni caso, il “funerale” o, almeno, la “spallata”, sono rimandati e tutti pensano che sia giunto il momento per guardare al

Da allora, siamo andati avanti creando un liberismo-illiberale, un bipolarismo “imperfetto” come l’abito di Arlecchino, nonché componendo l’abaco di sistemi elettorali, che tutte le altre democrazie occidentali dotate di senno non si sognerebbero mai di adottare. Ma, sapete, tutti i partiti, i loro “cespugli” e correnti “tengono famiglia” e, allora, come negare a ciascuno di loro un po’ di rendita elettorale? Così, nel 1994 Berlusconi “sdogana” Fini, per poi ora rimetterlo (o, almeno, ci prova) nella Lampada di Aladino, mentre il genietto della destra-destra appare d’incanto a Veltroni, per avverargli il grande desiderio di infilare nel frullatore il Cavaliere “Azzurro”. Dunque: quante partite i due contendenti Veltroni-Berlusconi faranno ancora vincere a Prodi? E sì, perché è un dato di fatto, ormai acquisito, che non ci sia il tempo per fermare la clessidra referendaria. Ma non sono gli incontri di oggi Veltroni-Berlusconi quelli che contano. Lo saranno invece domani, quelli “estivi”, senza copertura mediatica, sotto qualche bella “frascchetta” e, soprattutto, lontano dai media e dai riflettori. Infatti, quando mai i grandi accordi si sono sottoscritti “sopra” il tavolo della trattativa?

Parlamento non come un’arena, ma come il luogo privilegiato per attuare quelle riforme ritenute dai più prioritarie. Ad esempio, la modifica della legge elettorale, giudicata, anche dai suoi creatori, quantomeno un prodotto da sottoporre a seria revisione.

Una premessa di metodo, prima della sintesi sul merito.

Ciascuna competizione, ciascun gioco, ha delle regole che, in linea di massima, non vengono modificate da chi vuole vincere a tutti i costi, o perdere il meno possibile. Sono stabilite una volta per tutte e cambiate, da tutti i giocatori, solo se ne ravvisa l’incongruità con le finalità del gioco, o l’estrema inattualità rispetto al tempo presente.

L'auspicio è, dunque, quello che, se verrà realizzata l'ennesima mutazione, questa sia destinata a durare pur con il modificarsi dei vincitori. Come in tutti i giochi, come in tutte le competizioni. Serie.

L'esigenza che, a livello generale, viene oggi avvertita, è trovare un sistema elettorale che, in linea di massima, mantenga una qualche apprezzabile polarizzazione del sistema politico attorno ai grandi partiti, senza però obbligare alla bi-polarizzazione artificiale e forzata, soprattutto in fase di alleanza pre-elettorale; che, inoltre, salvaguardi i partiti medi, penalizzando soltanto le micro-formazioni al fine di ridurre la frammentazione; un sistema, infine, che tuteli quelle forze politiche realmente radicate sul territorio.

L'opinione pubblica – da parte sua – reclama fortemente un sistema elettorale che permetta al cittadino elettore di scegliersi i propri candidati liberamente, pur all'interno di una lista che riproduca il simbolo di un partito, ossia della comunanza di un'idea politica; il che significa, per il candidato, “meritarsi” la scelta “dal basso”, con una presenza attiva, vigile e costante sul proprio territorio elettorale.

A queste molteplici esigenze sembra oggi rispondere un progetto elettorale elaborato dal prof. Salvatore Vassallo, propugnato dal *leader* del partito democratico Walter Veltroni e, salvo poche eccezioni “interessate”, accettato da una larghissima maggioranza delle forze politiche nazionali. Il che fa ben sperare nel suo esito finale.

Il sistema, che viene definito “a base proporzionale, ma ad azione maggioritaria”, si basa su circoscrizioni elettorali sostanzialmente piccole, che eleggano un numero non eccessivo di parlamentari, divisi a metà fra collegi uninominali e candidati affiancati in una lista di partito.

Per farla semplice, attraverso una combinazione del sistema maggioritario e del proporzionale con il *metodo d'Hondt*, in ogni circoscrizione risulterebbero eletti i vincitori del collegio uninominale più quei parlamentari “affiancati” che abbiano

riportato il maggior numero di voti. Con altri meccanismi, poi, verrebbero recuperati i migliori perdenti dei collegi uninominali o, secondo una variante proposta, i capilista della liste circoscrizionali.

Non servirebbe, a rigor di logica, neanche prevedere una soglia minima di sbarramento esplicita, perché tale soglia risulterebbe implicitamente determinata dal rapporto fra voti espressi e numero di parlamentari da eleggere in ogni circoscrizione (nel caso di 16 deputati, la soglia sarebbe del 6,25% o, se il massimo tollerabile fosse stabilito al 5%, basterebbe elevare il numero di parlamentari per ogni circoscrizione a 20).

Dal momento che il riferimento è la circoscrizione territoriale, ne verrebbero avvantaggiati, oltre che i partiti maggiori e i minori-medi, anche quelle formazioni scarsamente rappresentative a livello nazionale ma fortemente radicate in alcune zone del Paese. Ne verrebbero svantaggiate soltanto le rappresentative minime, “costrette” a ripensare alla loro presunta “infungibilità”, spesso usata a fini di ricatto pre-elettorale, in nome di una seppur minima aggregazione che li legittimerebbe a livello politico nel prosieguo dell'attività parlamentare.

Naturalmente, trattandosi di “regole del gioco” tale meccanismo non potrebbe evitare che, una volta in Parlamento, la tendenza all'individualizzazione trovi di nuovo il suo sfogo nella frammentazione dei gruppi. Ma un'opportuna revisione delle regole di formazione dei gruppi parlamentari medesimi, unita a una spero non tramontata etica politica, dovrebbe dissuadere i singoli a ispirarsi a istanze collettive e aggregative cui tale sistema elettorale vuole ricondurre le forze politiche.

La *ratio* di tale proposta di riforma o, almeno, la speranza che la sottende, è che, restituendo la possibilità di scelta del candidato e della formazione politica all'elettore, sia superata quella pericolosa disaffezione che oggi permea il cittadino nei confronti della politica e che spinge alla ricerca di metodi alternativi ed evasivi tanto pericolosi quanto inutili.

Parallelamente, potrebbe reinnestarsi quel virtuoso *cursus honorum* per il candidato che, per essere eletto al Parlamento nazionale, passi, necessariamente, nel percorso politico dei Governi Locali, contribuendo, in tal modo, a una innegabile elevazione e concretizzazione del livello dell'attività legislativa.

Da ultimo, dal momento che, con il nuovo sistema, dovrebbe essere ridisegnata la mappa delle circoscrizioni e dei collegi

elettorali, la tendenza tipica della politica a conformare le necessità nazionali alle proprie esigenze particolari dovrebbe essere seriamente mediata dalla "terzietà" dell'Amministrazione.

E in questa necessità dovrà farsi sentire il primato del Ministero dell'Interno, da sempre - o almeno ancora oggi - primo garante della corretta esplicazione del procedimento elettorale.

Vedremo.

AP-Associazione Prefettizi informa

a cura di Ilaria Tortelli*

Nelle more di riuscire a dare, finalmente(!), notizie sull'esito di qualche riunione con l'Amministrazione(dovrebbe? tenersene una in settimana), si dà intanto notizia della lettera aperta di AP in data 3 dicembre 2007, diretta all'On.le Ministro dell'Interno(di seguito riportata, insieme con l'allegato nella medesima citato) nella quale - su "gratuità" degli incarichi in seno alle commissioni elettorali circondariali, risorse finanziarie per

il contratto e adeguamento dell'importo dei buoni-pasto - preannuncia che, in mancanza delle auspiccate risposte, ci si attiverà per l'adozione di conseguenti e incisive iniziative a tutela della dignità professionale e dei legittimi interessi del personale della carriera prefettizia

**Vice Presidente di AP-Associazione Prefettizi
ilariatortelli@libero.it*

Roma, 3 dicembre 2007

Lettera aperta

(finanziaria 2008: commissioni circondariali elettorali, rinnovo contratto, adeguamento importo buoni-pasto)

U R G E N T E

Onorevole Signor Ministro,

spiace constatare l'assenza di qualsiasi riscontro da parte Sua alla lettera rivoltaLe da questa AP il 31 ottobre u.s.(unita in copia per pronto riferimento), relativamente alla previsione, contenuta nella *finanziaria* attualmente all'esame delle Camere, della "gratuità"(!) dell'incarico di componente le commissioni elettorali circondariali.

Non intendendo tediareLa oltremodo sui motivi dello sconcertato disagio arrecato dalla cennata ipotesi normativa, ci si limita, qui, a renderLa partecipe sin d'ora e per tempo che, in mancanza di novità nei sensi auspicati nella lettera suddetta e pur con il massimo e doveroso rispetto per le determinazioni del Parlamento e del Governo, ci si attiverà per l'adozione di conseguenti e incisive iniziative a tutela della dignità professionale del personale della carriera prefettizia.

Analogamente si provvederà ove persistesse l'attuale, grave carenza di risorse finanziarie da destinare - quantomeno per ridurre la forte sperequazione retributiva esistente con altre categorie dirigenziali dello Stato e all'interno della stessa "nostra" Amministrazione - al rinnovo del contratto sia per il 2006/2007, sia per il biennio successivo. La questione, si soggiunge a margine, ha ulteriori ricadute, per esempio sulla possibilità di potere finalmente procedere alla "rivalutazione" dell'importo dei *buoni-pasto* dei *prefettizi*, da sempre "fermo" a euro 4,65(!), a fronte degli, attuali, e da tempo, euro 7,00(!), di tutti gli altri dipendenti.

Non sarà mica che, a forza di essere definiti (e di autodefinirci) *servitori dello Stato*, si faccia un po' di confusione, finendo con il considerarci e il trattarci semplicemente come *servi*?

In attesa di cortese riscontro, di cui si segnala l'evidente urgenza, torna gradita la circostanza per porgerLe distinti saluti.

Il Presidente
(Antonio Corona)

Roma, 31 ottobre 2007

Allegato

Lettera aperta

(*gratuità* incarico componente commissioni e sottocommissioni elettorali circondariali)

Onorevole Signor Ministro,

si comprende e si condivide pienamente l'esigenza di contenimento e di riduzione della spesa pubblica, intervenendo a tal fine in ogni settore che possa in qualche modo anche attenuare la pressione fiscale.

E' peraltro indubitabile che un qualsivoglia "taglio" non sia mai indolore, poiché di norma finisce con l'influire sulle modalità di erogazione di prestazioni e servizi al cittadino, se non persino sulle fonti retributive di determinate categorie di soggetti, determinando una riduzione del reddito complessivamente da essi prodotto, con un effetto quindi analogo a quello proprio di una tassa qualsiasi.

Forse, proprio in queste ore, è in votazione al Senato della Repubblica un emendamento (il 14.2, per quanto risulta) presentato dal *relatore* alla *finanziaria*, nel cui ambito viene stabilito che "*L'incarico di componente delle commissioni e delle sottocommissioni elettorali circondariali è gratuito, ad eccezione delle spese di viaggio effettivamente sostenute*" (come è noto, presidente e uno dei membri dei cennati organismi sono ordinariamente espressione del personale della carriera prefettizia). Permetta di sottoporLe alcune brevi considerazioni in proposito.

L'emendamento, nel suo complesso, è denominato nel linguaggio corrente come "*taglia costi della politica*": cosa c'entrano i funzionari della carriera prefettizia e le funzioni dai medesimi disimpegnate con i "*costi della politica*"?

Inoltre. La prevista *gratuità* del suddetto incarico farà venire meno la corresponsione del compenso attualmente erogato che, si badi bene, non è riferibile a una generica indennità, bensì si qualifica come corrispettivo di una attività effettivamente svolta (disciplinata agli articoli 29 e 30 del d.P.R. n. 223/1967, nonché 30 e 33 del d.P.R. n. 570/1960), tra l'altro di particolare delicatezza in quanto rientrante tra quelle finalizzate a garantire la regolarità dell'esercizio del diritto fondamentale di una qualsiasi democrazia: il voto.

Consenta di rappresentarLe che la *gratuità* di una qualsivoglia prestazione può certamente attagliarsi a pregevolissime forme di attività umane, prime fra tutte quelle di volontariato, ma assai meno a quelle fornite, nell'interesse generale e con responsabilità personali dirette, da un corpo di alta professionalità e profondo senso delle Istituzioni, quale è quello prefettizio. La *gratuità dell'incarico* risulta mortificante sia per chi lo assolve, sia per esso stesso e il tipo di attività al medesimo sotteso. Non Le sembri... "volgare", ma ciò cui non viene attribuito un tangibile corrispettivo economico, se non rientra, come si è accennato, nel volontariato puro (e non è certo questo il caso...), è generalmente considerato, in definitiva, di scarso o nessun "valore".

Ci vengono riferite voci di un disinvolto svolgimento e di una eccessiva onerosità degli incarichi in parola in alcune zone del Paese, che sarebbero alla base dell'"emendamento". Se così fosse, si intervenga per eliminare qualsiasi ingiustificata e ingiustificabile distorsione del dettato normativo, si dettino norme più stringenti per evitare qualsiasi possibile abuso: noi tutti saremo pronti a fare la nostra parte, ma non si mortifichi né una vitale funzione dello Stato, né chi ha il compito di assolverla.

Onorevole Signor Ministro,

in un mondo dove il significato attribuito alle parole ne fa spesso smarrire il senso autentico, siamo nondimeno persuasi che Lei comprenda perfettamente che è prima di tutto per senso della dignità del nostro ruolo e della nostra funzione che si è oggi qui, con la presente, a rimettere alla Sua attenzione una questione che, vale la pena ripetere, suona come una *gratuita* (questa volta ci vuole davvero...) mortificazione.

AP ritiene pertanto lecito attendersi da Lei una decisa e autorevole iniziativa che renda ragione di quanto prospettatoLe e che, con la sapienza unanimemente riconosciutaLe, sia in grado di soddisfare tutte le esigenze in campo.

Nel rimanere in attesa di cortesi notizie al riguardo, voglia gradire intanto distinti saluti.

Il Presidente
(Antonio Corona)